

ghje, aka dōghje, Kado biem, akate biem, &c. Anche: *quando viene*, si dice, kad dōghje. Dopo la particella *hōd* o *aka* deve usarsi il Coniuntivo, kad hūdē dōchi, ako hūdē dōchi. Ma se s'interroga: *Quando verrà Pietro?* deve dirsi, kad hje dōchi Petar?

Per dire in Illirico: *Sai qualche cosa di Pietro?* di Maria, &c. deve dirsi: govakeli školjod za Petar? za Mariu? e non od Petra, od Maria. Non si mente di questo uoglio, neznam ništa za ovi polli, za ovi škar &c.

Per dire, *Se ne fosse già Pietro*, Deve dirsi: da nie bilo Petra; Così da nie bilo mone, marie, Genitivo; La parola *šata* si pone in neutro, e la persona, o Cosa in Genitivo.

Per dire: *tacere*, tutti quattro hanno detto, è fatto uoglio, si dice: šta tri, šta Centiri uel-nillu uogo: Ma parlando di ciascuno deve dirsi: Šel preč ovi uel-nillu.

Per dire: *ogni due, tre, quattro giorni, mese*, deve dirsi: Svakka dva, tri, Centiri dni, mjeseca. *Ogni cinque giorni*, svakke pet dāna, mjeseca, &c.

Deve dirsi, svakke tri, Centiri ure, ogni tre, quattro ore, e svakke pet ura, ogni cinque ore.

Per dire: *Cominciare il temporale per*, o con l'eterno, deve dirsi: promisliti, vel zamjeniti vremenitu vjekovitu. La cosa, che si comincia, o si dà, si pone nel singolare in Dat. che è in luogo dell' Ottavo Caso; e nel plurale nel Caso Ottavo, E la cosa, che si riceve in cambio, in Accusativo.

Kad Režbaga šibodvika  
Maglase na gub zamjeniti. Palen.  
A vjer sešati za ošini,  
Preambilo na gub dabi  
Gijhavi draugu, i jedinu. Olin.  
Nietam vjetri ovoj švari; moš supprattica di  
quale.

Per dire: *Pamirare uole uozini*. Olin.  
Il perfetto remoto ebreino il presente, e il futuro in questo senso. *Ti detto sicuramente, ti basterà*. Udrite. *Ti dico due parole*, Rekoh-ti dve reci.

Per dire: *ho la testa ed i piedi*  
Ne trece mo defnito. Olin.  
Spesso si usa il Gen. in luogo dell' Acc. V. G. imali oghuz; kruha, vadeo, &c. *Pi è fuoco, pane, acqua &c.* Nie kruha, nie Vadeo, nie pamei, nemo i pane, ni acina, nemo i mure. *Molti uomini, molte donne sono andate, venute*. Mnogo gjadij, xēnza polcin, došelo, &c.

Per dire, *di notte, di giorno* si usa il femminile Caso, noerbjom, dānem, I noerbjom dā hjeu i Egiptu, E di notte fuggi in Egipto. kalli in vira B. Vieg.

Nata, che in qualche Verbo si sono poste tutte le persone, per facilitare la Coniugazione. V. G. Si è posto nel Dizionario *sparlare*, parhuem, ma non si dice: *ja parhuem, Vjetar*

*parhu raku*, Ma *raku* mie *sparla* ed *vjetra*, *illi nā vjetra*.  
Alterza d' un piede; Vileina za noggu, e non ad nogge.

Per esprimere: *questo è la mia casa*, non si dice, ovše moja kuccha; un, ovše moja kucchi; Ovše moj, koga, *questo è il mio Cavallo*, ovše moja kchi; *moje Maria*, quella è Maria; *Ovše Petar*, quello è Pietro, &c.

Si usa alcuna volta ovv. Palen.

## CAPO XXIII.

Alcune Regole per pronunciar bene le voci Illiriche.

CHI è nato in luogo, dove non si parla bene in Illirico, pronunzierà malamente molte parole, dando l'accento acconio alle sillabe: che vogliono il Circonflesso, o il Circonflesso dove richiedesi l'acuto, perciò farà utile il presente Capo se a chi vuol apprendere la lingua Illirica, o anche a chi l'ha nativa, ma non già esata.

### §. I.

Regola per i Genitivi plurali.

SI è procurato con diligenza nel Dizionario segnare col proprio acconio il nominativo, e l' Genitivo singolare, onde voci mutone, quali più, questi meno, o? *Casi obliqui* l'accento, che vogliono nel Retto. V. G. *Rakka*, la mona, con l'accento circonflesso nella prima sillaba, Così nel Gen. singolare, *Rakke*; Ma nel dativo la stessa sillaba richiede l'accento acuto *Raki*. Così nell' Acc. *Raku*; e nel Vocativo o *Raka*? Ripiglia il Circonflesso nell' Abblativo ed *Rakke*. Nominat. plurale *Rakke*. Gen. ed *Rakka*, di nuovo col Circonflesso; Dativo *rkam*, Acc. *Ruoke*, Voc. *Raku*, Abl. od *Ruka*, Retto. Caso *Rakami*, o *S' Rakmi*. Ott. Caso *Rakak*. Il Gen. plural di *Voda*, l'acqua si pronuncia *Vōda*. La stessa mutazione di accenti accade in molti altri nomi Mascolini, femminini, e Neutri.

Regola per i Genitivi plurali de' Mascolini.  
Li nomi mascolini monosillabi, che nel nominativo hanno la sillaba longhetta, e perciò scritta con due *ss*, ovvero con due *ij*, &c., benche senza accento Circonflesso; devono pronunziarsi con l'accento circonflesso nell' Gen. plurale benche nel Gen. singolare non l'abbiano. V. G. *Noos*, il Nefe. Gen. *nōssa*, *del Nefe*. *Sipi*; il Moro. Book, il fianco. *Brood la berta*, *Pane*; la *Cima*, e simili; si pronuncia, *nōssa*, *Sidaa*, *bōssa*, *Brōssa* a *Pāssa*, Geniti plurali, Così *Grada*, la *Città*. Gra.